

Il giorno dopo l'alluvione. Il dramma della montagna di cose da gettare

Gazzera e Cipressina, danni incalcolabili

La Municipalità bocchia i nuovi insediamenti: «Troppo rischio idraulico»

di Gianluca Codognato

CHIRIGNAGO. Danni incalcolabili. Case zuppe d'acqua, garage, scantinati in parte allagati. Negozianti impegnati a quantificare le perdite. Rabbia. Il «the day after» dell'alluvione è per certi versi drammatico. Si leccano le ferite soprattutto i residenti della Gazzera e della Cipressina. Mentre in Municipalità si torna a discutere delle nuove edificazioni e del conse-

guente problema idrico. Così, dopo il no di ieri sera alle costruzioni previste nella zona di Trivignano, trova spazio nel dibattito anche il progetto delle tre torri di via Caravaggio, alla Cipressina. «Se non c'è un piano per garantire l'invarianza idraulica - spiega Gianluca Trabucco, vicepresidente della Municipalità -, allora non si dovrà concedere il permesso per costruire».



*Mobili, libri e oggetti andati distrutti
Pavimenti da rifare*



In via Alta i residenti mai allagati prima colti alla sprovvista



Via del Gazzato sommersa dall'acqua; sotto gli impianti sportivi allagati

In piazza San Giorgio giunge anche il piano delle acque. Un appuntamento programmato da tempo. Ma che cade proprio a pennello.

The day after. Le strade non sono più allagate. Negli scantinati, nei garage e nelle taverne, l'acqua è sotto controllo. Molti negozi, dopo una giornata di chiusura forzata, sono a lavoro. Un «giorno dopo» tranquillo? No. Residenti e commercianti, impegnati ancora negli ultimi interventi urgenti, cominciano a fare il conto dei danni. Ci sono pavimenti di legno da cambiare, pareti da deumidificare e dipingere. Enormi sacchetti di spazzatura da buttare, pieni di oggetti non risparmiati dal nubifragio. «Stiamo raccogliendo gli scatoloni con i libri - racconta un residente della Gazzera - erano in garage, ne dobbiamo buttare via trequarti. Stanotte io e mia moglie abbiamo dormito da nostra figlia che abita a Mestre».

I danni verranno calcolati nei prossimi giorni. Ma sono

certo ingenti. Molte famiglie e molti commercianti stanno già preparando la documentazione fotografica, da presentare quando e se verrà stabilito un indennizzo.

La situazione. Alla Gazzera l'alluvione ha colto di sorpresa le famiglie non abituate agli allagamenti. Quelle di via Gazzera Alta e di via Calabria, per esempio. Sono loro le prime a leccarsi le ferite. «Quelle in teoria non dovevano essere zone a rischio - dice Claudio Borghello, consigliere comunale -. Eppure c'erano i cassonetti dell'immondizia che galleggiavano in mezzo alla strada. La gente che abita nelle vie che vengono sempre colpite, come via Breda o le zone limitrofe a via Calucci, è riuscita a mettere in salvo le cose più preziose: la macchina, il motorino. Erano preparate, direi. Quasi rassegnate. Anche se la rabbia, adesso, è tanta». A questo punto, continua Borghello, «spero che si cominci a ragionare sul nocciolo della questione. Ma la di-

scussione deve durare poco, servono i fatti. Per le alluvioni urge un alto commissario, come per il passante. Ci vuole un'unica regia». Nel resto del territorio municipale, ieri sera la situazione si era normalizzata. Restano i danni e il malcontento.

Torri. L'alluvione apre nuovi fronti di dibattito. Così, dopo la bocciatura (ieri sera) del progetto che prevede nuove costruzioni a Trivignano (per 5 mila abitanti teorici), tornano d'attualità anche le due torri di via Caravaggio. Il vicepresidente della Municipalità, Gianluca Trabucco, non ha dubbi. «I proprietari, se vogliono costruire, devono presentare un piano serio per quanto riguarda la raccolta delle acque - incalza -. Hanno proposto di usare come vasca il prolungamento del parco Hayez. Abbiamo già detto che questo non è assolutamente possibile. Attendiamo altre soluzioni».